Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 26 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 177.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacconi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Carezze imperiali e reali.

Dal telegrafo riceviamo anche oggi i particolari del viaggio di Guglielmo II in Russia, e sembra, quasi, ch'esso si compiaccia nel riferirli.

Noi, già l'abbiamo detto, non possiamo attribuire a questo atto del nuovo Imperatore di Germania un significato tale da renderlo memorando nella storia, come se cominciare per esso dovesse un diverso *momento politico*.

Tutte le questioni preesistenti, e certe condizioni che si ritenevano dapprima *questionabili*, permangono; ma, per le visite che va facendo Guglielmo, il mondo deve ormai essere sicuro che la Germania rifugge da qualsiasi soluzione violenta. Dunque prolungato il periodo di pace, e raffermato in Europa il prestigio delle già cognite alleanze.

Poi, la narrazione di uno scambio di cortesia così squisite tra lo Czar e l'Imperatore tedesco, rafferma il pensiero come, malgrado tanti mutamenti radicali nel Diritto pubblico europeo, i rapporti intimi fra le Dinastie non sieno affatto estranei alla vita e alla prosperità degli Stati. Non più, come in altri tempi, le Provincie e i Popoli si cedono e si scambiano, mercanteggiando ne' Congressi della Diplomazia; non più si udrebbe ripetere per qualsiasi Potenza l'antico motto: *alii bella gerant, tu felix Austria nube*, perchè oggi al Diritto dinastico è successo il Diritto dei Popoli, ed al principio della Nazionalità è subordinato il principio, altre volte assoluto, dell'equilibrio territoriale politico. Ma, ammesso ciò, rimane sempre che i buoni rapporti fra le Dinastie possano spianare certe difficoltà, e che eziandio regj sponsali abbiano giovato alla vita di qualche Nazione. L'Italia specialmente dovrebbe ciò rammemorare, e rammemorarlo proprio adesso per le nozze del Principe Amedeo con la Principessa Letizia. E sembra, per i preparativi di splendide feste a Torino, che l'Italia ricorderà l'assenso così nobilmente dato da Clotilde di Savoja al suo connubio con Girolamo Napoleone Bonaparte, quando il Gran Re sapeva tornare questo connubio di vantaggio sommo per la causa della liberazione d'Italia.

Ecco, dunque, che pur delle *imperiali e reali carezze* d'oggi conviene tener conto. Anzi si aveva già fatto correre voce che fossero indizio di negoziati per istringere ancora in più intima amicizia le due Case imperiali; ma a quelle voci non sorgiunsero ancora fatti, ed indizi maggiori che abbiano ad accreditarle. Tuttavia esistono indizi molti per cui confermasi come lo scambio di cortesie tra Principi abbia alle volte forza sufficiente per rattenere entro certi limiti la politica degli Stati. Quindi, eziandio sotto questo aspetto, c'è il caso di felicitare l'Italia. Poichè Umberto I gode la simpatia e l'amicizia di potentissimi Imperatori e Re; cosichè, anche per ciò, deve considerarsi quale elemento di forza per la Nazione e pel giovane Regno. E se aggiungasi la vivissima simpatia che in tutta Europa tributasi alla Regina Margherita, ognuno vede come mirabilmente tra noi sull'antico edificio monarchico siasi innestato il nuovo Diritto pubblico, e ciò pel consolidamento di esso e come àrra di sicurezza nel presente e di prosperità per l'avvenire. G.

Le riforme amministrative
approvate dalla Camera dei Deputati.

(Continuazione).

Art. 55. Un esemplare dei processi verbali delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte comunali, escluse le deliberazioni relative alla mera esecuzione di provvedimenti prima deliberati, sarà a cura dei sindaci trasmesso ai prefetti, e rispettivamente ai sottoprefetti, entro otto giorni dalla loro data.

Il prefetto ed il sottoprefetto ne mandano immediatamente ricevuta all'Amministrazione comunale.

Art. 56 Il prefetto od il sottoprefetto esamina se la deliberazione:

1.o sia stata presa in adunanza legale o con l'osservanza delle forme che la legge prescrive;

2.o se con essa siansi violato disposizioni di legge.

Art. 57. Se il prefetto o sottoprefetto entro 15 giorni dalla ricevuta di cui all'articolo 55, sospende con decreto motivato l'esecuzione della deliberazione il decreto viene immediatamente notificato al sindaco, ed anche al prefetto se sia emanato dal sottoprefetto.

Art. 58. La deliberazione diventa esecutiva se è rimandata col visto del prefetto o sottoprefetto, o se il decreto di sospensione non è pronunziato entro il detto termine di quindici giorni. Il termine è di un mese per i bilanci e per i conti consuntivi.

Sono però immediatamente esecutorie le deliberazioni di urgenza, quando la maggioranza di due terzi dei votanti dichiari che vi è evidente pericolo nel ritardarne l'esecuzione.

Il prefetto, sentito il Consiglio di prefettura, pronuncia con decreto motivato l'annullamento dell'atto viziato di alcuna delle illegalità di cui all'art. 56.

L'annullamento non potrà essere pronunciato dopo trascorsi trenta giorni dalla data del decreto di sospensione.

Art. 59. Contro il decreto di annullamento può il consiglio comunale ricorrere, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione del decreto, al Governo del Re, il quale provvede con decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato.

Art. 60. In ciascuna provincia è istituita una Giunta provinciale amministrativa, ed è composta del prefetto che la presiede, di due consiglieri di prefettura designati al principio di ogni anno dal ministro dell'interno, e di quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale, i quali durano in ufficio quattro anni, sono rieleggibili e si rinnovano per metà ogni biennio. La rinnovazione dei membri eletti dal Consiglio alla fine del primo biennio è fatta per estrazione a sorte. Il ministro dell'interno designa pure un consigliere di prefettura supplente. I supplenti non intervengono sotto pena di nullità alle sedute della Giunta se non quando mancano i membri effettivi.

Sono deferite alla Giuta provinciale amministrativa le attribuzioni conferite alla Deputazione provinciale dagli articoli 113, 137, 138, 139, 140, 141 142 e 144 della legge 20 marzo 1865 allegato A.

Sono attribuite alla Giunta provinciale amministrativa le facoltà date alla Deputazione provinciale dagli articoli 14, 15, 16 e 17 della legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie. Contro le decisioni della Giunta è applicabile l'articolo 18 della medesima legge.

Ai commissari elettivi verrà corrisposta una medaglia di presenza per ogni seduta nella misura che sarà determinata per decreto reale.

La spesa per le medaglie di presenza dei commissari elettivi è a carico della provincia, le altre spese sono a carico dello Stato.

Art. 61. Non possono far parte della Giunta provinciale amministrativa:

a) I deputati al Parlamento nella provincia in cui furono eletti;

b) I consiglieri provinciali della provincia;

c) I sindaci e assessori comunali in alcuno dei comuni della provincia;

d) Gli impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio;

e) Gli impiegati e agenti contabili della provincia e dei comuni e delle Opere pie;

f) Coloro che non possono far parte delle liste dei giurati;

g) Gli avvocati e procuratori esercenti.

Decadono di pieno diritto dall'ufficio di commissario elettivo le persone contemplate dalle lettere *a, b, c, d, e* del presente articolo, che in caso di elezione non avranno, fra 8 giorni dall'elezione medesima, rinunziato all'ufficio che li rende incompatibili.

Art. 62. La Giunta provinciale amministrativa pronuncia, salvo il disposto degli articoli 64 e 65 della presente legge, sui reclami contro ogni provvedimento dei sindaci, delle Giunte comunali, dei Consigli comunali, delle Deputazioni e dei Consigli provinciali sulle seguenti materie:

a) polizia rurale o urbana;

b) professioni ed esercizi, usi e spettacoli pubblici, concessioni, licenze, divieti e certificati;

c) esposti, spedalità e spese relative;

d) opere stradali, fluviali, idrauliche marittime.

e) foreste, miniere, pesca, caccia;

f) circoscrizioni, perimetri e classazioni;

g) atti od ommissioni sugli affari attribuiti per le leggi amministrative alle autorità suddette pei quali l'articolo 3 della legge sul contenzioso amministrativo del 20 marzo 1865 ammette il ricorso in via gerarchica.

Art. 63. Le sedute della Giunta amministrativa sono pubbliche, quando essa pronunzia sopra i reclami di cui all'articolo 62, ed in ogni caso, quando essa esercita funzioni di giurisdizione amministrativa.

Per decreto reale saranno determinate le norme per la procedura innanzi alla Giunta provinciale amministrativa.

Contro i provvedimenti e decisioni della Giunta provinciale amministrativa è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato.

Art. 64 Non sono soggetti a reclamo presso la Giunta provinciale amministrativa:

1. Gli atti compiuti dai Sindaci nelle loro qualità di ufficiali del Governo, salvo il disposto dall'articolo 52.

2. I provvedimenti verso i quali per espressa disposizione di leggi speciali, il ricorso, o l'approvazione è devoluta al Governo.

Art. 65. Nulla è innovato alle competenze di Commissioni, Comitati e Collegi istituiti da leggi speciali, alle prescrizioni contenute nella legge del contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, n. 2248, ed alla giurisdizione della Corte dei Conti, nonchè alla giurisdizione dei capitani di porto.

Art. 66. I Comuni non possono contrarre mutui se non alle condizioni seguenti:

1. Che vengano deliberati dal Consiglio comunale col voto di due terzi dei componenti il Consiglio;

2. Che siano deliberati due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di 20 giorni,

3. Che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servigi o a lavori straordinari, e a condizioni che per questi lavori esistano, prima della deliberazione, i tipi, progetti, o studi debitamente approvati dal Genio civile e accompagnati da regolare perizia;

4. Che sia garantito l'ammortamento del debito, determinando i mezzi per provvedervi, non che i mezzi pel pagamento degli interessi.

Sono considerati come mutui i contratti di appalto, nei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più di cinque anni successivi con o senza interessi.

Anche le deliberazioni che vincolano i Comuni per oltre cinque anni, e le spese facoltative quando le sovrimposte provinciali e comunali eccedono l'imposta erariale, debbono essere votate nel modo stabilito ai numeri 1 e 2 del presente articolo.

I termini stabiliti in questo articolo potranno essere abbreviati dal prefetto con decreto motivato.

(Continua).

Si sono congedati.

Cronstadt, 24. La famiglia imperiale russa visitò l'*Hohenzollern*, poscia la corazzata *Baden*. Dopo la visita vi fu una colazione a bordo dell'*Hohenzollern*. Alle ore 3 l'Imperatore e l'Imperatrice, coi membri della famiglia, lasciarono l'*Hohenzollern* che tolse l'ancora. Dopo aver salutato il porto e la flotta russa, l'*Hohenzollern* partì.

L'*Alexandra* fece un giro attorno l'*Hohenzollern* L'Imperatore Guglielmo dal ponte ringraziò parecchie volte.

Pietroburgo, 25. Il commiato di Guglielmo da Alessandro e dalla famiglia imperiale russa fu cordialissimo. Gli Imperatori si abbracciarono e baciarono tre volte.

Il *Journal de Saint Petersbourg* rileva nuovamente la cordialità dell'intervista di Peterhoff, e soggiunge: se la prova di amichevole cortesia che Guglielmo ha creduto adempiere come un dovere verso i nostri sovrani, facendo la prima visita alla Russia, fu dettata dal desiderio di stabilire fin dall'avvenimento al trono relazioni di fiducia che valessero a considerare i rapporti d'amicizia, fra i due paesi per la pace europea questo scopo è raggiunto per lunghi anni, e tutte le nazioni applaudiranno a questa nuova potente garanzia della pace generale.

Madrid, 25. La filossera è comparsa in 42 comuni della provincia di Barcellona. La polizia scoperse in una casa di Madrid 4000 lettere indirizzate a varie persone e contenenti maggior parte valori; credesi rubate alla posta. Vennero fatti arresti.

Poesie varie
di Giacomo Del Bello,

Professore di lingua francese nel R. Istituto Tecnico di Udine.

(Estratto dagli *Annali dell'Istituto*, serie II, Anno VI, 1888).

Poche, ma buone le versioni poetiche raccolte in questo opuscoletto. L'egregio prof. Giacomo Del Bello ci offre dei saggi bene riusciti della sua colta Musa che tratta con uguale spontaneità ed efficacia il metro latino, l'italiano ed il francese. Le nostre congratulazioni al Professore, augurandoci che gli *absentes capilli* non inaridiscano la sua vena poetica, e che di questa abbia a profittare anche il nostro Giornale.

Togliamo, come saggio, dall'opuscoletto il seguente frammento, versione da Luisa Colet:

PARIGI.
Frammento.

Mostrosa Città che d'oro splendi,
Di porpora t'ammanti, e appiedi intanto
Si spalanca un abisso, che d'umani
Capi ogni giorno un'ecatombe inghiotte,
Va, insuperbisci; errar nelle tue vie
Veggo una turba squallida, bramosa,
Cui fin li avanzi di tue mense nieghi;
Ombre, diresti, foscheggianti in mezzo
Al fulgor che t'abbaglia.
A tue superbe
Moli miseria ed ignominia infande
Son fondamenta e il mondo sa di quante
Lacrime ed onte le tue voglie sbrami.
Quanti naufraghi vede errar sull'onda
Fortunosa quell'un che giunge a proda!
Quante speranze morte incontro ad una
Che a fiorir venga, e quanti acerbi lutti
Pagano un riso!
Allor che più profonda
Regna la notte e più distinto fere
Il suon l'orecchio, di dolenti note
E di singulti nell'aër si versa
Un pietoso clamor, che alle baccanti
Orgie si mesce e al tripudiar de' balli,
Quasi coro funèbre . . . .
Civiltà, fatal Dea, tu quel somigli
Idol gigante a cui pupille ardenti
Son due carbonchi; sovra eccelso carro
Ei passeggia le vie di popol folte
Fulminando cogli occhi; ignobil turba
A' suoi piedi si prostra e d'una cieca
Speranza inebriata il fine implora
Delle miserie sue; le gravi rote
Cigolando si volgono e d'infranti
Crani e di rotti petti il sangue beve
L'orrido Dio dalle bramose nari.

LE GRANDI MANOVRE NAVALI.

Spezia, 25. L'avviso torpediniera *Folgore* del partito nazionale, inseguendo la flotta nemica che si ritirava a Porto Santo Stefano, venne catturato dalla corazzata *San Martino*, ammiraglia della flotta nemica e da quattro torpediniere che la circondarono.

La *Folgore* fu dichiarata fuori combattimento ed inviata alla Spezia.

Solleva molti commenti il seguente errore.

L'incrociatore *Savoia*, con a bordo il giudice di campo, ammiraglio Acton, — nave quindi neutrale — entrava stanotte nel golfo, quando il forte Pezzino, credendola nemica, le tirò quattro colpi. Allora l'ammiraglio Acton fece virare di bordo e tornò al largo perchè l'errore passasse inosservato.

Come dicevo, i commenti per questo errore sono vivissimi, tanto più che vi era uno splendido plenilunio.

Spezia, 25 Stanotte alle 2, le navi *Lepanto, Italia, Vesuvio, Bausan, Etna*, e diverse torpediniere, formanti la squadra italiana, tentarono sorprendere la squadra nemica, composta delle navi *San Martino, Stromboli, Staffetta, Colonna* e diverse torpediniere.

Ma dopo vivo combattimento che durò fino alle 7, la squadra italiana venne respinta.

Genova, 25. Iersera la duchessa di Genova era nella sua lancia a vapore che faceva la solita passeggiata. La passeggiata si è protratta dopo le nove, mentre il regolamento dello stato d'assedio lo proibisce.

La torpediniera di guardia intimò alla lancia di fermarsi. In seguito a disobbedienza la torpediniera dovette chiedere la parola d'ordine che venne data.

Il sultano di Raheita.

Una lettera da Assab al *Popolo Romano*, in data dell'8 corrente, reca che lo *Scilla* era sul punto di partire per Raheita, il cui sultano sarebbe in relazione coi Francesi, i quali gli passerebbero una pensione di L. 2000 mensili e bramerebbero ancora stringere amicizia con Hamed, anfari d'Aussa. « Se il sultano di Raheita — prosegue il corrispondente — non alzerà la bandiera all'arrivo dello *Scilla*, il paese verrà bombardato. » Tali notizie debbono naturalmente venire accolte con riserva.

CRONACA PROVINCIALE

La gravissima disgrazia di Sacile.
Eroismo disgraziato.

Sacile, 25 luglio.

Nel vergare queste linee la mia mano trema; il mio cuore sussulta sotto l'impressione più dolorosa.

Verso le sei ore di ieri sera certa **Bilot Rachele**, una vezzosa giovanetta d'anni 12, cadeva accidentalmente nel Fiume Paisa (confluente del nostro Livenza), là nei pressi dello Stabilimento Casatti.

Alle grida delle lavorante in quello Stabilimento accorse prontamente l'operaio **Pegolo Antonio** fu Angelo di anni 20. Il quale, senza por tempo in mezzo, e, mi si dice anche, inesperto nel nuoto, si gettò nelle acque, tentando di salvare quella giovane esistenza. Non l'avesse mai fatto!

La Rachele, vista una suprema via di salvezza, si avvinghiò al collo del suo liberatore, che fu visto lottare disperatamente contro l'infido elemento e contro le strettoie della pericolante giovanetta.

Ma invano riuscirono i di lui sforzi sovrumani; invano certo *Micheletto Luigi*, agente del signor Casatti, eroicamente cercò sottrarli dalla morte la più orribile.

La povera Rachele e l'eroico Antonio stretti l'una coll'altro sparirono sotto i vortici delle acque.

L'infausta notizia si diffuse ben presto in tutta la Città, e produsse la più dolorosa impressione; talchè l'unico tema d'ogni crocchio si è l'infausta fine dei due giovanetti.

E tutti, proprio tutti, non abbiamo che parole di venerazione pel povero Antonio, vittima del suo cuore generosissimo.

Ancor ieri sera venne indirizzata la presente lettera all'egregio Sindaco:

Illustrissimo Signore,

I sottoscritti pregano la S. V. a voler interporre i buoni uffici presso lo spettabile Municipio e le Autorità tutte della città, onde ottenere l'appoggio morale e materiale nelle solenni Esequie che intendono di preparare alla venerata memoria di

Pegolo Antonio

valorosissimo martire, che oggi diede la propria vita per tentar di salvare quella di una povera infelice giovanetta, affogata nelle acque della Paisa.

Firmati: Bernardo Ciotti — Andrea Ballarin — De Martini Valentino — Astolfoni Angelo — De Carlo Alessandro — Renaldini Francesco — Gasparotto Leopoldo.

—

I funerali riusciranno imponentissimi, non v'ha dubbio; ma chi provvederà intanto alla esistenza della povera madre e dei cinque fratellini del povero *Pegolo Antonio*?

In qual modo la società tutta saprà dimostrare la propria gratitudine verso un figlio cotanto buono e generoso?

Io vorrei che cotale sentimento, il più doveroso di tutti, fosse compreso sia dal Governo, come dalla Provincia e dal Comune, e che tutti partecipassero in nobile gara a rendere onorata e rispettata la memoria di questo giovane eroe; e tutti, proprio tutti, vorrei veder concorrere ad assistere l'infelice madre e le superstite quattro sorelline, e il fratellino che da *lui* soltanto ricevevano il quotidiano alimento.

Ho detto; ma prima di chiudere voglio dire ancora che la nostra Giunta Municipale proponga una onorificenza anche a *Micheletto Luigi*, il quale non

è la prima volta che arrischia la propria vita per salvare quella de' suoi simili. Bravo, bravo di gran cuore!

Brrr.......

Parole di Bernardo Ciotti sulla bara di Pegolo Antonio.

«Il luttuoso, ma eroico avvenimento ieri accaduto, ci abbandona alla più dolorosa impressione. Ma se in questo supremo momento, davanti la Bara che racchiude un Eroe, vogliamo credere ad un intimo sentimento dell'animo nostro, — dobbiamo convincerci che in noi c'è qualche cosa che vince la materia; che lo scetticismo, il positivismo sono allucinazioni di menti inferma, quando v' hanno degli istanti, in cui ci conforta il nobile orgoglio di appartenere alla umana famiglia.

La lagrima che a stento vedo fermarsi sul vostro ciglio, oh quella lagrima m' è indizio certo non essere ancor spenta quella sublime, ineffabile altezza, che ci spinge — calmi e confidenti — a seguire le nobili e grandi cose!

Su in alto adunque i cuori, o miei concittadini, e benediciamo alla vita della nostra vita: a quella dei grandi affetti, a quella delle memorie pure ed intemerate!

Un buono, bravo e bel giovanetto, sull'aprile degli anni, ieri si donava alla morte, per salvare la vita di una leggiadra ragazzina, accidentalmente caduta e perita nelle acque del Paisa.

È inesperto nel nuoto il povero Antonio, — ma che monta? L'acqua in quei pressi scorre impetuosa e fa vortici, — ma che monta?

È solo in tanto frangente il giovanetto, e non spera soccorso, — ma che monta? In questo supremo, terribile istante c'è da compiere una buona azione; e non occorre ricredersi della propria forza e destrezza, non si misura mica il pericolo, non si cerca aiuto e protezione in questo supremo terribile istante.

Bello come l'arcangelo di salvezza, bello dello slancio dell'eroe, della fiducia del credente, della grandezza del generoso, Te, degno figlio del popolo, che immensamente ama, Te additò quale esempio luminoso di amore e di carità!

Il giovane *Antonio Pegolo* non fu un valoroso soltanto; fu *giovane di cuore*, cioè sentiva profonde le affezioni generose e gentili.

Della madre e dei minori fratelli unico sostegno, non solo pensava al giornaliero mantenimento, ma coi modesti risparmi cercava fors'anco qual superfluo di piccolissime cose, che fanno parer bella la vita.

Povero fiore, ahi troppo presto svelto da questa terra, che tanto abbisogna di anime oneste e generose.

La tua memoria vivrà cara e benedetta finchè la virtù verrà quaggiù apprezzata; finchè lagrime di pudica ed amorosa donzella si spargeranno sulle zolle che coprono le salme dei giovani Eroi.

Parole di Cantilena Avv. Luigi R.o Pretore di Sacile.

Temperiamo o signori, la cupa tristezza di questo funereo commiato con una parola che dia sfogo al nostro dolore. La dirò io che, chiamato sul luogo del luttuoso fatto ebbi campo di ammirare l'altezza dell'eroismo di questo povero estinto, ebbi occasione di encomiarne le sue virtù.

Oh sì, noi siamo profondamente commossi per la tua morte, o Pegolo Antonio, che pel solo magnanimo impulso di salvare la vita ad una incauta bambina, rimasta pur essa vittima delle acque, affogasti tu pure là dove tuo padre pochi mesi prima aveva trovata la morte, fatale combinazione, lasciando in sì breve tempo la intera tua famiglia orbata di padre e figlio; povera casa sempre priva di un raggio di luce, povera famiglia sempre costretta di mettersi a lutto!

Io vorrei che l'atto tuo magnanimo venisse tramandato alla storia ed una lapide portasse scolpito il tuo nome sul luogo dove perdesti la vita per salvare quella degli altri.

Ed ora, addio, martire nostro; al dolore di tua madre, dei tuoi fratelli e sorelle aggiungiamo anche il nostro, facciamo di non dipartirci di qui senza prima averti dato l'ultimo tributo di riconoscenza per l'atto magnanimo da te eroicamente compiuto.

Partiamo, ma coll'idea fissa in mente che morire è destino di tutti, il lasciare generale compianto ed ammirazione è premio soltanto dei generosi e dei buoni.

Sacile, 23.

Solenni esequie **Pegolo Antonio e Rachele Bilot** riuscite oltremodo commoventi. Seguivano feretri: Sindaco Zuccaro, Cavarzerani Consigliere prov. Pretore Cantilena, Casatti proprietario stabilimento omonimo, Presidenti Monte e Ospitale, Agente Imposte, Esattore Comunale, Direttore e Professori scuole Normali.

Intero corpo filarmonico, Società Reduci con Bandiera, Società operaia pure con bandiera. Gli adotti tutti dello Stabilimento Casatti.

Sul feretro parlarono commovendo l'uditorio: Bellavitis, Cantilena, Ciotti. Giornata per tutto indimenticabile.

Brrr..

Un allevatore pratico.

Bagnarola, 24 luglio.

È tanto forte e inveterata in me la passione pel cavallo, che quando mi vien dato di ammirare dei bei prodotti, mi sento felice, mi trovo in un elemento che tutto mi assorbe, e mi compiaccio di svelarne i difetti, come di constatarne i pregi.

Mi accadde per combinazione di trovarmi di questi giorni nello stabile *modello* (come giustamente può chiamarsi) del cav. Biagini di S. Michele, e precisamente nella località detta *Molin novo*, ove ho potuto ammirare dei puledri di uno e due anni degni di speciale considerazione, nonchè dei lattonzoli di appena 3 mesi, con tale sviluppo e armonia di forme da crederli frutto di un allevamento inglese dei più raffinati.

Ho chiesto quali ne fossero i riproduttori, e di che provenienza le madri, e mi fu risposto che l'allevamento equino del cav. Biagini, è originato da madri riformate dall'esercito e da padri friulani.

Le madri oltre a taglia elevata hanno conformazione tarchiata e robusta. Sieno esse originarie dell'Ungheria, o il risultato di un mezzo sangue inglese, fatto sta che, se non danno prodotti ardenti per sangue, danno taglia e giusta conformazione, ed essendo di facile accontentatura nel vitto, il prezzo che se ne otterrà sarà certo rimuneratore.

Il cav. Biagini non mantiene cavalle fattrici nell'ozio, come fanno molti proprietari, egli esige da esse ogni anno un prodotto. Sul solco del campo ove suda il bifolco sudano anch'esse trascinando l'erpice, o la mietitrice, e ogni anno lavorando producono. Il lavoro della madre compensa la spesa di mantenimento, il prodotto sorte netto, e da qui la razionalità di quel sistema di allevamento che tende ad ottenere dalla fattrice tutta l'attività di cui è capace come madre e come macchina animale da lavoro.

L'allevatore che ottiene soltanto ogni due anni un prodotto dalla madre inerte, che ozia nel pascolo senza dar alcun vantaggio delle sue forze fisiche, quell'allevatore sbaglia il conto fin le, perchè egli sotto l'apparenza di un'attività coltiva un complesso passivo realmente.

E non è che dire; molti possidenti conservano questo sistema di falsa speculazione, e non se ne accorgono, anzi accusano e governo e acquirenti privati di non pagar convenientemente i prodotti che ad essi costano troppo cari.

Sfido io che l'allevamento (quando non diventa passivo quando un anno su due si lasci infruttuosa la madre inerte nel pascolo, perdendo così concime, lavoro e prodotti.

Il bue dà rendita dando anche soltanto lavoro; sarà più di lui rimuneratrice la cavalla se dà lavoro e prodotti ogni anno.

L'animale che non rende, o rende quanto costa, diviene passivo, e le passività, a quest'ora lo sanno anche i bimbi, favoriscono i debiti e la malora dei possidenti.

Dunque in ogni ramo d'industria bisogna mirare al fine ultimo: *il tornaconto.*

Senza lo stimolo dell'interesse niente progredisce sulla terra. L'agricoltura, l'industria, le arti, tutto insomma l'organismo sociale, ha per movente primo l'interesse, di qualunque natura esso sia.

L'interesse politico trae gli eserciti a trucidarsi sui campi di battaglia, quello industriale fa sorgere miriadi di opifici che si disputano la prevalenza, l'interesse agricolo trae dal genio della meccanica e della chimica le forze e le materie fertilizzanti per ottenere dal suolo il massimo prodotto

L'interesse incoraggia l'allevatore della fertile Inghilterra a produrre i cavalli dalle mille sterline, i corsieri vertiginosi che fan palpitare d'emozione sfrenata il pubblico inglese, il più ippico del mondo. È l'interesse che rende temerario il fantino sulla groppa del cavallo fantasma che fugge, vola, sparisce, in un nembo di polvere sulla pista risuonante.

E passando in altro campo, vediamo l'interesse che fa cantare il prete dietro la bara dei defunti, mentre i parenti piangono. L'interesse rende rabbioso Leone XIII spodestato del dominio temporale. L'interesse ha popolata l'America, tenta ora civilizzare l'Africa, squarcia gli istmi, trafora i monti, divide e unisce i popoli. Ma, tornando al primo argomento, fu il tornaconto ragionato che consigliò il cav. Biagini, ad adottare quel sistema di allevamento equino proficuo sotto tutti i rapporti.

Io ho potuto calcolare che il cav. Biagini ricaverà mille lire da prodotti che a lui costano appena 400 come ho potuto persuadermi che molti allevatori ritraggono 500 lire da prodotti che ad essi costano 600.

Il cav. Biagini ha avuto per sua guida il calcolo; e d'altronde non è necessario di essere ippici di grande levatura per persuadersi che egli ha ragione.

Ottenere in un anno quello che gli altri ottengono in due, utilizzare forze che gli altri rendono inerti, usufruire di mezzi che gli altri trascurano. Ecco il segreto adottato dal cav. Biagini nell'allevamento equino, allevamento che se esercitato in larga scala gli sarà rimuneratore, come rimuneratore per l'avvenire gli sarà lo stabile per la cui radicale riduzione prodigò ingenti capitali con quel sano criterio e antiveggenza che lo rende benemerito dell'agricoltura e del suo progresso.

Gaetano Toniatti.

Grandi manovre alpine.

Forni di Sopra, 25 luglio.

Questa sera deve giungere il Tenente Generale Pianell, accompagnato dal suo Stato Maggiore, dal colonnello Fonio comandante il settimo reggimento Alpini. Il Tenente Generale alloggierà nella casa dei signori Chiap. Viene per assistere alle grosse manovre che si svolgeranno tra Mediis, Ampezzo, Forni di Sotto, Sauris e la Casiera Razzo, in confine tra il Friuli e il Cadore. Questa Casiera ha un nome nella storia militare del Friuli, dacchè ivi nel 1848 i fornesi ed i cadorini validamente si opposero all'avanzarsi dei tedeschi.

Terremoto!

Pontebba, 25 luglio.

Ieri sera alle ore 9 e minuti 16 fu qui avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio seguita da rombo della durata di circa due secondi

Crisi municipale.

Mortegliano, 25 luglio 1888.

È da tempo che si attende la nomina del Sindaco, nomina necessarissima acchè le cose del Comune procedano con la domandata sollecitudine e regolarità. E dire che la pubblica opinione designava nel signor S. la persona a tale carica opportuna!

Siamo sempre nel buio. Ed in conseguenza della prolungata nomina, come procede la pubblica cosa?... Male.

Il ff. di Sindaco sig. S. rinunziò; oggi un assessore ne seguì l'esempio e domani altri due daranno le dimissioni.

Interessanti atti d'ufficio urge evadere.

A chi spetta, il far sì che cessi un inconveniente che di non poco danno riesce al Comune. T.

Mortegliano, 26 luglio.

Oggi rinunzierà anche il quarto assessore! Ed allora, felice notte sonadori!.. Vedremo come anderà a finire.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una voce di lamento.

Udine, 25 luglio. — Gli esami del III Corso Liceale di Udine diedero in lingua latina risultati infelicissimi e nuovi per questo Istituto. Sopra sedici esaminati, quattro solamente furono ammessi all'orale, dei quali anche non tutti s'ebbero la promozione. Molti giovani vennero bocciati in latino che durante l'anno riportarono, secondo le notifiche bimestrali pervenute alle rispettive famiglie, classificazioni soddisfacenti.

Che per l'eventualità propria dell'esame s'avessero modificate in parte le risultanze dell'anno, ciascheduno se lo poteva aspettare, ma che le cose voltassero faccia così violentemente e che tutto il Corso, parlamo del latino, cadesse in un così generale insuccesso e finisse, come ha finito, in qualche cosa che non ha riscontro nelle memorie del nostro Liceo, codesto no che non fu mai durante l'anno lasciato sospettare, e non era in nessun caso prevedibile. Ora ov'è mai da cercare la causa di tale inverisimile circostanza e di sì inattesa conclusione? Ecco quello che per noi suona un'incognita, dal momento che non sappiamo persuaderci che il fatto possa aver dipeso da un insegnamento della lingua latina insufficiente o non rispondente alle esigenze ministeriali, di fronte alle garanzie ampie e sicure che ci dà la ben nota saggezza e solerzia della spettabile Presidenza dell'Istituto.

Avversi alle scappate più o meno monellesche in voga fra gli studenti e senza alcun interesse speciale a parlare, ci spiace dover rilevare la cosa, ma lo facciamo appunto perchè ci siamo sempre assai compiaciuti degli andamenti di questo nostro Ginnasio Liceo veramente esemplare. X.

Due quesiti.

Udine, 26 luglio — Prego pubblicare i seguenti due quesiti, affinchè la Regia Intendenza di finanza e la Camera di Commercio possano rispondervi:

I. Se allargandosi in seguito alla nuova legge, la zona doganale per lo spirito, s'intenda sia allargata anche per gli altri generi coloniali; o se per questi continui la zona determinata colle precedenti leggi.

II. Se gli esercenti fuori dell'attuale zona sono obbligati (al momento della verifica per il pagamento della sopratassa sui liquidi spiritosi) a presentare i documenti di provenienza tanto per questi come per gli altri generi soggetti a zona doganale.

Un negoziante.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 25-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 26 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.1	751.2	751.0	749.7
Umidità relativa	55	42	73	6'
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (velocità chil.)	0	0	0	0
Termom. centigrado	26.0	29.7	22.9	26.0

Temperatura massima 32.8 — minima 18.4 | Temp. minima all'aperto 17.5

Minima esterna nella notte 17.5

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 24 luglio

Tempo probabile:

Vent. deboli o calma, cielo sereno, temperatura elevatai

Dall' Osservatorio Meteorologico di Udine

Dottore in scienze naturali.

Ci venne partecipato che in questi giorni il signor Achille Tellini, venne decorato della Laura dottorale in Scienze naturali nella R. Università di Torino.

Ci congratuliamo col nostro concittadino che per il suo particolare amore a quei studi difficili, ha saputo ottenere sempre dai suoi professori e condiscepoli speciali prove di stima.

— A Padova si laureò in medicina e chirurgia anche il signor Ovio Giuseppe di Francesco di Polcenigo.

Grande subbuglio

ieri fra i grandi e piccoli negozianti di spiriti, acquavite, liquori, in causa della notificazione richiesta dalla nuova legge. Ricevettero l'avviso ieri soltanto; e per le tre la notificazione doveva essere fatta.

Riteniamo che alcuni spacci di liquori massime i *botteghini* cesseranno dal venderli.

Anche ai farmacisti fu intimata la notificazione, per la quale sono obbligati a dichiarare che *intendono aprire una vendita di... bevande alcooliche!*

Circolo liberale politico operaio udinese.

Il Consiglio del Circolo liberale politico udinese, riunitosi iersera, ha deliberato all'unanimità di inviare a S. E il presidente del Consiglio dei Ministri Francesco Crispi il seguente telegramma:

Illustre Presidente,

«Grazie Vostra energia Camera sanzionò legge amministrativa allargamento suffragio. Circolo liberale politico operaio udinese ringrazia facendo voti altre leggi democratiche abbiano prevalere.

Cossio, presidente».

L'Associazione friulana di mutuo soccorso di protettorato e di difesa fra i Segretari ed Impiegati dei Comuni e delle Opere Pie,

raccomanda ai signori Segretari comunali della Provincia che intendessero di intervenire al Congresso che si terrà in settembre a Treviso *di sollecitare l'invio della loro scheda di adesione* al Comitato ordinatore con sede in quella città.

Dai rendiconti delle adesioni finora giunte a quel Comitato i Segretari del Friuli finora vi figurano *scarsissimamente*, e ciò sarebbe assai disdicevole pei Segretari friulani, i quali, essendo a breve distanza dalla sede del Congresso medesimo, dovrebbero invece concorrervi in gran numero, anche per l'importanza ch'esso acquista dopo l'approvazione dell'art. 2 del Progetto di legge testè discusso alla Camera dei Deputati.

Udine, 25 luglio 1888.

Il Presidente
Tosi.

Saggio finale.

Domattina, ore nove, all'Istituto Uccelli, avrà luogo il saggio finale di musica e ginnastica, con distribuzione degli attestati di lode.

Al Correzionale.

Flaugnacco Maddalena e Stocco Rosa, imputate di furto e oltraggi: venne confermata la sentenza del Pretore di Latisana con cui venivano condannate ad un mese per furto ed a sei giorni di carcere per oltraggi per ciascuna.

Galliussi Pietro Giovanni detto Pazient di Cividale, venne condannato a mesi 3 di carcere ed alla multa di l. 100 per oltraggio al pudore.

Faidutti Pietro di Mortegliano: confermata la sentenza del Pretore del II. Mandamento con cui veniva condannato a 15 giorni di carcere e mesi 6 di sorveglianza speciale per furto.

Galliussi Gio. Batta di Cividale appellante: venne condannato al carcere per un mese ed alla multa di l. 57 70 per contrabbando.

I forni rurali in Friuli.

Relazione del conte Nicolò Mantica.

(Discorso tenuto dal sottoscritto all'inaugurazione del Forno rurale di Pravisdomini il 22 luglio 1888).

Ebbi in dono dall'egregio Autore la relazione suddetta e lo ringrazio.

Senza presentare il conto a nessuno il conte Mantica spende molto del suo tempo e danaro per l'interesse pubblico. — Io feci quel poco che potei per la sola questione della pellagra, guidato dall'unico pensiero di combatterla. — Vidi che il Consiglio non andava, passai al Forno Anelli che non attecchì, per cui ideai il Forno ente a sè e ci sono riuscito, grazie all'aiuto delle Autorità civili, del Clero e di egregie persone.

— Abbiamo, disse il Prefetto del Paese comm. G. Brussi, con ciò principiato; ed il conte Mantica, che ha il genio della critica severa ma onesta, — critica, che anche recentemente portò i suoi vantaggi alla città di Udine nei riguardi della illuminazione elettrica, — ha ideato un nuovo sistema d'impianto del Forno, e noi, sebbon increduli, gli auguriamo un completo successo.

Siamo poi sicuri che la sua cooperazione farà del bene, e gioverà a mettere l'istituzione come è, o come andrà fondandosi, se le di Lui proposte attecchiranno, su sistemi amministrativi sempre più perfetti.

Col Forno di Castions di Zoppola abbiamo cercato di accostarci al conte Mantica per quanto fu possibile; e vedrà che lo studio e l'esperienza pratica finiranno per raccostarci anche sulla questione della forma; che d'altronde, la nostra è semplicissima, è pur figlia del R. Decreto 23 marzo 1884, e coperta di uno statuto approvato, va soggetta al controllo del Comune, della Deputazione Provinciale e del Governo.

Senza la critica, senza l'agitazione, senza la polemica e senza la censura, le istituzioni nuove non si perfezionano e tardano ad entrare nella coscienza pubblica. — Il nostro Baracchini mi disse «non cambierei la libertà col dispotismo, perchè colla libertà è concessa la discussione, e da questa, sebben aspra talvolta, sorge il bene.»

Passai in fretta, (così di volo), tutta la relazione del conte Mantica e rimasi sbalordito di fronte a tanti dati, a tante ricerche ed a tanta pazienza, cose tutte che rivelano in lui un grande amore alla cosa pubblica.

Quanto alle mie idee sui Forni le ho svolte tutte nel recente mio libro, per cui dall'opera dell'onorevole conte Mantica mi piace di rilevare solo le seguenti linee, per me le più concludenti:

La Commissione «ritenendo utilissimi i Forni sociali intesi a migliorare le condizioni dei contadini, sotto il doppio aspetto igienico ed economico..... opina.....»

E per me è questo il *capo saldo* di tutta la questione che si dibatte e ringrazio il co. Mantica di averlo coscienziosamente proposto e fatto votare.

Sicchè tra gli statuti nostri, ed i nuovi proposti, per la sostanza, non vi è che una cosa sola che ci separi. Noi chiediamo la divisione dell'utile quotidianamente col pane che si produce, coi nuovi, si vorrebbe mettere il pellagroso a risparmio, dividendo gli utili in fine d'anno. In proposito ho già scritto parecchio, per cui ommetto le ripetizioni.

In conclusione se vi fossero dei difetti, colla critica si correggeranno essi; il controllo è necessario; e la censura, se giusta, ed inspirata dal desiderio del bene pubblico, è utilissima; il primo noi lo desideriamo, e la seconda, se meritata, la accetteremo e varrà a ritornarci sul retto sentiero.

Il fatto poi che torreggia su tutta la presente discussione è, che i *contadini sono contenti, sono affezionati ai Forno rurale*, pel quale prestano anche la loro mano d'opera gratuitamente, come sono affezionati alla Chiesa che considerano cosa di loro proprietà.

Chiudo ringraziando il co. Mantica perchè disse con tanta schiettezza quanto pensava e sono sicuro, che Egli, in mancanza del meglio accetterà anche il buono da qualunque parte venga.

Potesse ogni provincia avere, e lo dico sinceramente, molti uomini così franchi, così disinteressati e così studiosi come il co. Mantica.

Udine, 15 luglio 1888.

Manzini Giuseppe.

Consiglio di Leva.

Sedute del 24-25 Luglio 1888

Distretto di Palmanova.

Abili di I.a Categoria	N. 58
Abili di II.a Categoria	» —
Abili di III.a Categoria	» 55
All'Ospedale	» 2
Riformati	» 23
Rimandati alla ventura leva	» 49
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 5
Renitenti	» 26
Totale	N. 218

Il FRIULI in Tribunale.

La condanna.

Prima di tutto, una rettifica. Non è il signor Marco Bardusco proprietario del *Friuli* giornale, ma il di lui figlio Luigi; onde si è contro questi (assieme all'estensore dell'articolo incriminato signor Ticò Pietro, al gerente signor Bujatti Alessandro e al direttore del giornale sig. Saccomani Mosè) che fu dal sindaco di Forni di Sopra signor Luigi Chiap e dall'assessore delegato signor Dal Santo presentata querela per diffamazione.

Abbiamo accennato ieri alla difesa dell'avvocato Girardini, chiamandola efficacissima. Tale non parve ai signori Giudici, i quali accolsero per intero le proposte del Pubblico Ministero dott. Baratti.

Di quella difesa accenneremo ad un punto che ci sembra importante non solo pei giornali, cui si riferisce direttamente; ma per tutto il pubblico: poichè se prevalesse il concetto, sancito ieri in uno dei motivi della sentenza, che cioè nel riferire le discussioni di un pubblico dibattimento non possa la stampa riportare esattamente le arringhe defensionali, ma invece al caso debba sopprimere le parole o frasi un po' frizzanti che la difesa pronunciasse, prevalendosi dell'amplissimo campo accordatole dalla legge; non sapremmo davvero in qual modo compiere a dovere l'ufficio d'informatori coscienziosi ed esatti, quale si è quello dei giornalisti. Non potrebbe per esempio, reputarsi applicato ironicamente dall'avvocato Girardini l'epitteto di *buono* all'assessore del Sante; tanto più che l'avvocato medesimo lo replicò? e il cronista, ove riportasse per intero l'arringa dell'avvocato, dovrebbe sottacere quell'epittete, nel timore appunto che lo si potesse interpretare ironicamente.

Noi, con queste parole, non intendiamo punto entrare nel merito della questione svoltasi ieri; non lo potremmo, non avendo elementi per asserire che la relazione del dibattimento per appiccato incendio contro il Ticò pubblicata nel *Friuli* fosse proprio l'esatta riproduzione di quanto fu detto nell'aula delle Assise; ma volemmo solo fermare l'attenzione sopra un motivo della sentenza, che stabilisce la massima non potere sempre il giornalista riprodurre per intero ed esattamente ciò che nelle sale della Giustizia vien detto, senza che il Presidente — regolatore unico ed assoluto del processo — creda sottrarre alla pubblicità.

Diceva appunto l'avvocato Girardini che la pubblicità delle cause, garanzia di una retta amministrazione della giustizia, diverrebbe illusoria qualora non potesse la stampa — questo complemento della pubblicità — con esattezza riferire lo svolgersi del dibattimento e riprodurre l'ambiente; sarebbe come se la legge avesse accordata bensì la pubblicità, ma (se così può dirsi) finchè tale pubblicità rimane entro l'aula del Tribunale o delle Assise — soffocandola all'uscita sua dall'aule medesime. Un articolo della legge stabilisce, non dare argomento a querela il pubblicare gli scritti allegati ad un processo, quando il Presidente non creda per motivi d'ordine pubblico di sottrarli alla pubblicità; e dovrebbe ritenersi il contrario per arringhe?

Il Tribunale ritiene responsabile il Ticò d'ingiuria pubblica;

Quale complice necessario, indicato tassativamente dalla legge, ritiene responsabile il Bujatti Alessandro gerente del giornale *Il Friuli*;

Attesochè per il Saccomani Mosè, direttore del giornale *Il Friuli*, può reggere la da lui accampata scusa, di aver ritenuto quell'articolo come una relazione del dibattimento fatta dall'avvocato difensore, come di solito avviene per i resoconti dei processi pubblicati nei giornali;

Attesochè il Bardusco Luigi di Marco quale proprietario del giornale è tenuto ad osservare perchè col mezzo del giornale medesimo non si offendano persone od autorità; e che se egli questo non osservò, responsabile si deve ritenere dei danni che per le ingiurie sul giornale stampate a terze persone derivassero;

Il Tribunale dichiara colpevole il Ticò del reato d'ingiuria pubblica a termini degli articoli 571 e 572 del Codice Penale;

il Bujatti Alessandro di complicità;

e condanna:

il primo all'ammenda di lire 50;

il secondo all'ammenda di lire 30;

reluibili per entrambi a termini di legge;

dichiara non luogo a procedere a favore del Saccomani Mosè direttore del *Friuli*;

responsabile, in via civile, dei danni (da liquidarsi in separata sede) il Bardusco Luigi di Marco proprietario del giornale *Il Friuli*;

condanna

in solido il Ticò, il Bujatti, il Bardusco al pagamento delle spese processuali; nonchè al pagamento delle spese di Parte Civile, liquidate in lire 453,50, come da nota;

alla pubblicazione della Sentenza, quando sia passata in giudicato nel giornale *Il Friuli*.

« Contro questa Sentenza verrà presentato ricorso.

—

Dopo l'avvocato Girardini, parlò l'avvocato cav. Cesare Fornera. Ci furono poi le repliche della Parte Civile; dopo di che l'udienza fu sospesa, per riprendersi alle due pomeridiane.

—

La Sentenza fu pronunziata alle 4.25 pom. La riproduciamo in ampio sunto:

Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

In nome di S. M.

UMBERTO I

per la grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Nella causa promossa contro Ticò Pietro detto Paulin da Forni di Sopra, Bujatti Alessandro, Saccomani Mosè e Bardusco Luigi di Marco, imputati di diffamazione ed ingiurie pubbliche.

Attesochè in processo esiste un esemplare del periodico *Il Friuli* contenente un articolo attribuito al Ticò Pietro detto Paulin, dove leggonsi delle espressioni che, se non incorrono nel disposto dell'articolo 570, restano però sotto il disposto degli articoli 571 e 572 Codice Penale, e 47 dell'editto sulla stampa 26 marzo 1848;

Attesochè detto articolo, premesso che l'autorità locale. . . . (Qui la sentenza riproduce le parti incriminate).

Ritenuto che dette espressioni rivestono il carattere dell'ingiuria, sendo manifesto che da sè bastano ad intaccare l'onorabilità delle persone cui sono rivolte;

Attesochè se l'accusato Pietro Ticò dichiara di avere coll'articolo suo esposto in forma di relazione lo svolgersi del dibattimento contro di lui alle Assise per appiccato incendio, non è quel resoconto del tutto esatto. Ma se anche quella deve ritenersi una relazione, è certo che il Ticò la fece non soltanto per informare il pubblico, ma per ferire coloro che, secondo lui, avrebbero dato vita al processo;

Attesochè deve ritenersi non esatta la relazione nelle sue frasi incriminate anche perchè non risulta che gli avvocati difensori abbiano avuti reclami, o ben lievi; e che ad ogni modo, se anche i difensori avessero usato espressioni men che corrette, non era permesso al Ticò di riferirle in pubblico col mezzo della stampa

Attesochè l'inesattezza del rapporto risulta pure dal fatto che, nell'articolo incriminato si dice l'autorità locale, per animosità contro il Ticò, aver presentata una filza di rapporti menzogneri, mentre nessuno ne fu letto alle Assise e l'accusato doveva sapere che soli tre rapporti aveva l'autorità di Forni presentato ed anche questi posteriori ai rapporti dei carabinieri.

Fondazione in Udine del sotto comitato regionale veneto dei veterani del 1848-49.

Seguendo l'esempio delle altre Provincie d'Italia, anche in questa del Friuli sorse il desiderio di aggregarsi al Comizio generale dei veterani 1848 49 fondato con statuto e regolamento speciale in Torino nel 1875, in considerazione appunto che questo sodalizio, eretto sotto augusta presidenza, venne circondato da lieto auspicio, dalla solidarietà e mutuo soccorso fra tutti i veterani d'Italia e favorito da S. M. Umberto I coll'alta deferenza di custodire la tomba del Padre della Patria, eretta nel Pantheon di Roma.

Perciò dal veterano inspiratore Giacinto cav. Franceschinis si raccolsero le firme di adesione in numero sufficiente per formare il Sotto-comitato per la provinciale in Udine, il quale previo riconoscimento del Comizio generale di Torino, cominciò a funzionare il 1 febbraio 1884 con soci 18, che nel 1885 aumentarono di 51 ed a tutto il 1886 erano in numero di 67.

Il Consiglio d'amministrazione è tuttora composto dal Presidente cav. Pacifico Valussi, dal cassiere segretario Giacinto Franceschinis e dai consiglieri signori co. Francesco Caratti e Giovanni Pellarini.

La presentazione della bandiera sociale fu fatta all'illustre patriota Benedetto Cairoli nella Sala dell'Ajace il giorno 29 agosto 1886 nell'occasione che questo benemerito cittadino fu tra noi per l'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi.

Questo patrio sodalizio composto dai più vecchi patrioti, i cui membri furono anche i fondatori della società dei reduci, della quale non si sono mai stancati anzi sono i più assidui; merita di essere considerato e protetto.

Chiudiamo col far plauso ad una savia deliberazione del Consiglio per i soci che non possono ora acquistarsi la medaglia dei difensori di Venezia: dalla rappresentanza dal Sotto-comitato si ebborsò l'equivalente per questi, ed unitamente al documento del loro stato di servizio, si inviò alla commissione in Venezia perchè vengano spedite le relative medaglie da dispensarsi ai singoli veterani, i quali poi con promessa in inscritto si obbligano di pagare l'importo in più riprese.

Ecco che con tale deliberazione si provvide perchè quella gloriosa insegna vada a fregiare anche la giacchetta del veterano povero.

A. Picco.

Era insussistente

l'accusa di truffa contro i Di Lenna Giacomo e figlio da Madiuzza — riportata anche da noi. Dopo ventisei giorni di carcere, l'accusa fu dimostrata insussistente.

Agli Amici di Udine

in morte di

CESARE PICCO.

—

Se grave dolore arrecò a voi, o amici, la immatura perdita dell'amato Cesare, ben maggiore a me che, lontano da lui, non ebbi nemmeno il supremo conforto di vederlo negli ultimi istanti, di sentire dal suo labbro l'estremo addio, di baciarne la salma!

Nell'immensa afflizione in cui mi trovo piombato qui, senza di voi, solo, non trovo parole per degnamente onorare la memoria di Lui che per tanto tempo fu costante ed affettuoso nostro compagno.

Serbiamo eterno il ricordo di Lui che tanto ci amava in vita, e possa la sua bell'anima vegliar sempre su di noi e rafforzare i vincoli di amicizia che ci legano.

(Dalle Calabrie) Cosenza, 21 luglio 1888.

Giovanni Bulfon.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali.

Vendita immobili.

1. Il 14 settembre avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in undici lotti l'incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Polcenigo in odio a Polcenigo Luigi di Polcenigo.

2. Ad istanza di Facini Filomena fu Antonio di Magnano in Riviera in confronto di Micco Giuseppe fu Giacomo, tanto in proprio che come tutore dei minori di lui fratelli, Micco Lucia fu Giacomo e Micco Anna fu Domenico tutti di Sammardenchia, avrà luogo davanti il Tribunale Civile di Udine l'11 settembre l'incanto per la vendita di immobili.

3. L'Esattore del Comune di Udine avverte che nel giorno 6 agosto davanti la Pretura del II Mandamento di Udine, si procederà alla vendita degli immobili descritti nell'elenco unito all'avviso, appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore medesimo.

Lavori pubblici.

Il 5 agosto si terrà nell'Ufficio municipale di Palmanova un pubblico incanto per deliberare al miglior offerente l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali, nonchè la manutenzione e riparazione straordinarie ai manufatti esistenti lungo le stesse pel quinquennio 1888-92.

Accettazione di eredità.

1. Del Degan Caterina fu Daniele vedova Migotti accettava col beneficio dell'inventario, nell'interesse dei minori suoi figli, la eredità abbandonata da Migotti Antonio fu Giovanni, resosi defunto il 16 novembre 1880, con testamento olografo, in Esemon di sotto.

2. Il sig. Borghese Antonio fu Osualdo di Maniago, nella sua qualità di tutore, ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario e nell'interesse dei minori Pascotto Giuseppe, Luigi e Silvano, la eredità abbandonata dal loro genitore Pascotto Enea fu Giuseppe, morto a Maniago il 17 luglio 1887 senza testamento.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 26 luglio.

La situazione degli animali bovini sembra abbia preso un andamento molto soddisfacente. Le transazioni non sono più difficili e i compratori, se trovano qualche capo che loro soddisfi, non badano alla lira, pur di aquistarlo.

I mercati avuti nella nostra provincia in quest'ultimo periodo sono stati piuttosto scarsi di animali, tuttavia gli affari conclusi furono relativamente numerosi.

Anche i bovi e vacche da macello trovano facile esito se ogni poco in carne.

Ecco come si quotò la carne macellata in questa settimana al quintale e a peso morto:

Bovi di I.a qualità	da	L.	128	a	134
Vacche	»	»	110	»	115
Vitelli d'oltre 1 anno	»	»	80	»	85
» da latte	»	»	70	»	75

Foraggi.

Nella nostra antecedente rivista siamo incorsi in un errore nel trascrivere i prezzi della merce che più sotto rettifichiamo. I detti prezzi s'intendevano per merce vecchia e non nuova come erroneamente scrivemmo.

Nella precedente settimana non si ebbero variazioni e la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle ebbe abbbastanza esito.

I fieni nuovi maggenghi sono sufficientemente stagionati e fra qualche giorno si farà il taglio dei secondi. Il raccolto, in principio abbastanza danneggiato, in seguito alle pioggie avute ha dato buoni risultati.

Ecco come si pagò al quintale, la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I.a qualità	da	L. 4.50	a	6.—
» della bassa		» 3.50	»	4.50
Paglia		» 3.—	»	3.50
Erba Spagna		» 5.—	»	6.50

Vini.

Il raccolto delle uve del Friuli è assai promettente e i luoghi colpiti dalla grandine sono pochi.

I possidenti si lamentano che i vini sono troppo a buon prezzo e poco ricercati, ma di fronte a tutti i depositi esistenti dappertutta l'Italia e ai prezzi avviliti che si trova in tutte le piazze, possono rallegrarsi ancora poichè trovano di vendere il loro vino sulle basi di lire 40 a 60 all'ettolitro franco a Udine schiavo di dazio.

Dopo la proibizione dell'esportazione dei vini per la Francia questo articolo ha subito una crisi da impensierire lo Stato e da promuovere dei provvedimenti.

Difatti si è già aumentata la tassa sugli alcool e questo aumento è stato solo per favorire l'Italia meridionale dove la produzione del vino è abbondantissima.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Granoturco comune	L	11 50	a	13.00
Frumento nuovo		12 —	»	13 50
Segala		8 50	»	9 25

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog.	da L.	0.07	a	0 10
Fragole	»	»	0.—	»	0.—
Frambois	»	»	0 —	»	0.—
Persici	»	»	0 20	»	0.60
Prugne	»	»	0 04	»	0 07
Amoli	»	»	0 04	»	0.05
Armellini	»	»	0.—	»	0.—
Mela	»	»	0.08	»	0 10
Pere	»	»	0 03	»	0 12
Fichi	»	»	0.07	»	0 10
Piselli	»	»	0 10	»	0 12
Tegoline	»	»	0 08	»	0.10
Patate	»	»	0 07	»	0 09
Fagiuoli	»	»	0 18	»	0 20
Pomidoro	»	»	0.18	»	0 25

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il Mahdi minaccia.

Londra, 25. Lo *Standard* ha da Cairo: Le autorità opinano che gli affari prenderanno presto una grave piega alla frontiera. Il Mahdi, che l'anno scorso vantavasi di prendere Assouan, dovrà mantenere la parola. Egli si prepara; attende rinforzi. Seri scontri avranno luogo allora sul Nilo. La scarsezza delle truppe inglesi è vivamente deplorata.

In Irlanda.

Dublino, 25. Le evizioni continuano. Ieri a Kibrush nella tenuta di Wandelews cinque affittavoli furono espulsi dopo viva resistenza. Gli uscieri dovettero sfondare le porte. Parecchi furono scottati con acqua bollente gettata dalle finestre.

Nella terra del Capo.

Londra, 25. Si ha da Petrsmaritzburgo: la colonna spedizionaria comandata dal maggiore Mokean è partita per operare contro Dinizulu. La spedizione si recherà dapprima contro Samkeli, che stabilì un campo fortificato presso Santa Lucia, poi attaccherà Dinizulu.

Questi avrebbe seco 2000 uomini appartenenti a tribù straniera, i suoi partigiani avendolo, dicesi, abbandonato. Credesi che Samkeli non opporrà resistenza seria e consegnerà gli uomini che massacrarono gli europei e saccheggiarono le fattorie nel suo distretto.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 25. Rendita Ital. 1 gen. 94 93 a 95.10 Id. 1 luglio 97.15 a 97.35.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a . . id. Banca di Credito Veneto da 248 a 250 Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da 122.93 a 123 20 a tre mesi da 123.25 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 100,20 a 100 40, Londra sconto 3, a vista da 25.14 a 25.20 a tre mesi da 25.19 a 25.25 Svizzera sconto 4, a vista da 100.00 a 100,30 a tre mesi da —. a —. , Vienna-Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203 25 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.75 a 203 00.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 25. Rend. Ital. da 97.30 a .—26. Cambi Londra da 25.20 a .22. Camb Francia da 100.30. a 100.35 Cambi Berlino da 122.60 — a 123.15

FIRENZE, 25. Rend. Italiana 97 35. Cambi Londra 25 22. Cambi Francia 100.30 1/2 Az. F. Mer 785 50 Az. Mobiliare 975.—

GENOVA, 25 M. buona Rendita Italiana 97.30. Az. Banca Naz. 2090. Az. Mobiliare 977 Az. Fer. Mer 785 — Az. Fer. Med. 634.50.

ROMA, 25. Rendita Italiana 97.30 Az. Banca Generale 670,60

PARTICOLARI

Parigi, 26. Chiusa R. ital. 96.95.

Vienna, 26. Rendita Austriaca carta 81 15 Id. aust. arg 82.35. Id. aust. oro 112.46 Londra 124.00. Napoleoni 9.85 .

Milano, 26. Rend Ital. 97.30 Serali 97.25. Napoleoni 20.—, Marchi 124.00.

TRIESTE, 25.

Parecchie oscillazioni — apertura ferma; poco dopo tendenza fiacca, indi ripresa ed in chiusa un'altra volta fiacca su notizie da Massaua, relative ad un incidente sollevatosi da parte dei francesi, nella questione delle imposte. I cambi alquanto più fermi.

Napol. 9 85 1/2 a 9.86 1/2 Zecchini 5.80 a 5.82. Lire Sterline da 12 44 a 12.46 Lire Turche 11.19 a 11.17, Londra da 124.85 a 124.65 Francia da 49.25, a 49.35 Italia 49.05 a 49.20. Bancanotte italiane da 49 20 a 49.10. Dette Germaniche da 61.15 a 61.00

BORSE ESTERE

Rendita austriaca in carta da 81.25 a 81.50. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.20 a 102.40. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.25 a 90.50 Credit da 308.50 a 310 00 Rendita Italiana da 90 5/8 a 90 3/4. Greci 5 0/0 da . 374 a 375.

VIENNA, 25.

Azioni Credit 308.90. Biglietti 1860 140.00. Detti 1864 168.50. Rendita austriaca in carta 81.15 Ferrate dello Stato 238.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.85. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 304.52. Lloyd austriaco 447.—. Banca anglo austriaca 109.00 Lombarde 96.00 Union Banck 211.50 Landarbank 219 00 Prestito comunale viennese 141.00. Rendita austriaca in oro 112.45. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 102.10 Detta detta in carta 5 0/0 90.25 Azioni tabacchi 120.60. Debole.

LONDRA, 24. Italiano 95 7/8 Inglese 99 7/10

BERLINO, 25. Mobiliare 97 40. Austriache 95.60. Lombarde 148.40. Rendite Italiane 97 8.

PARIGI, 25. Rendita Fr. 3 0/0 83 20 Rendita 3/0 per 83.72 Rendita 4 1/2 106 07. Rend. italiana 96 85. Cambi su Londra 25 30. Consolidi inglese 99. 7/16 Obbligazioni ferr. italiane 296.00 Cambio italiano 3 1/16. Rendita turca 14.67 Banca di Parigi 761. Ferrovie tunisine 512 50 Prestito egiziano 423.75 Prestito spagnuolo est. 72 7/8 Banca di sconto 468 00 Banca ottomana 523.43 Cred. fondiario 1342 Azioni Suez 2166.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1 30 p.	m.	1 47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4 35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5 10 a.	o.	9.16 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9 p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8,20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11.45 ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7 36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.